

Primi bilanci delle MPI calabresi e prospettive 2021

TENDENZE TRA FINE 2020 E INIZIO 2021 - Il tasso di crescita in volume del **Pil** nel 2019 era pari al +0,3%, in miglioramento rispetto all'anno precedente (-0,8%). Per il 2020 prevede per la Calabria un calo del Pil dell'8,9%, riduzione di poco più contenuta di quella prevista per la media nazionale (-9,6%). Per il 2021 è previsto un lieve recupero del Pil del +0,6%, non sufficiente a recuperare quanto perso nel 2020 e meno dinamico rispetto al recupero previsto a livello nazionale (+3,8%). Rispetto ai livelli pre crisi Covid-19 (2019), il Pil nel 2021 resta ancora sotto di 8,4 punti. Una quota maggiore di imprese dislocate sul territorio calabrese (42,7%) segnala nel periodo giugno-ottobre 2020 un calo del **fatturato** tra il 10% e il 50%. Per l'inizio dell'anno in corso e la fine di quello precedente (dicembre 2020-febbraio 2021) una quota più elevata di imprese (38,7%) segnala anch'essa una perdita compresa nello stesso range (tra -10% e -50%).

L'analisi dei dati di Unioncamere-Anpal evidenzia che le micro e piccole imprese calabresi, **nonostante le maggiori difficoltà** (il 64,3% a fine 2020 ha un'attività a regime ridotto, contro il 51,4% delle medie imprese e il 48,1% delle grandi), prevedono secondo le conoscenze del mercato di riferimento il recupero di un livello accettabile di attività entro la prima metà del 2021 nel 35,0% dei casi ed entro il secondo semestre 2021 nel 65,0% dei casi. Si osserva una **maggiore resilienza della MPI**, che prevedono di recuperare più velocemente rispetto a medie imprese (di cui il 22,5% recupera entro la prima metà 2021) e grandi imprese (di cui il 29,6% entro la prima metà 2021).

L'indice Google mobility ci permette di monitorare le tendenze dei **movimenti delle persone** negli esercizi commerciali da febbraio 2020 alla fine di gennaio 2021; nell'osservare l'intera serie le principali evidenze sono: la forte riduzione degli spostamenti in concomitanza con il lockdown di primavera e il costante recupero nei mesi successivi - di molto più intenso nella nostra regione rispetto a quello medio nazionale - e il secondo crollo, più contenuto di quello di primavera, in concomitanza delle limitazioni introdotte a partire dall'autunno. Discesa che, dopo una breve interruzione nel periodo pre festivo del mese di dicembre, riprende in corrispondenza del periodo 24 dicembre- 6 gennaio, con l'introduzione di misure che hanno nuovamente limitato gli spostamenti delle persone.

DEMOGRAFIA D'IMPRESA E MERCATO DEL LAVORO - Facendo una conta dei "morti e feriti" in Calabria nel 2020 le **imprese totali iscritte** sono state 8.373 (-15,3% rispetto alle 9.884 iscrizioni del 2019), quelle che hanno **chiuso** sono state 7.007 (-23,8% rispetto alle 9.293 cessazioni del 2019); ciò ha determinato un **saldo** di +1.296 (> del saldo del +591 registrato nel 2019). Lo stock di imprese registrate nel 2020 è di 188.041 leggermente superiore alle 187.107 imprese registrate nel 2019. Per l'**artigianato** le imprese **iscritte** sono state 1.764 (-7,6% rispetto alle 1.910 iscrizioni del 2019), quelle che hanno **chiuso** sono state 1.689 (-21,0% rispetto alle 2.137 cessazioni del 2019); ciò ha determinato un **saldo** di +75 unità (> del saldo di -227 unità registrato nel 2019). Lo stock di imprese artigiane registrate nel 2020 è di 32.512 di poco più alto rispetto alle 32.456 imprese registrate nel 2019.

I dati disponibili sulla demografia d'impresa vanno esaminati con cautela in quanto *“a stabilire l'entità degli effetti prodotti nel 2020 dalla crisi pandemica sul tessuto imprenditoriale, come già rilevato, sarà peraltro utile attendere le risultanze del primo trimestre dell'anno in corso”* (Unioncamere, 2021).

Sul fronte **occupazionale**, nonostante siano ancora attive misure di sostegno (blocco licenziamenti e ammortizzatori sociali), al III trimestre del 2020 si contano 531 mila occupati, 42 mila in meno (-7,3%) rispetto al III trimestre 2019.

Il clima di incertezza che ha caratterizzato l'intero anno ha comportato effetti negativi anche sulle **nuove assunzioni**, che nei primi 9 mesi dell'anno sono scese del 10,5% rispetto ai primi 9 mesi del 2019; si tratta di 29 mila avviamenti in meno. Trend negativo fortemente influenzato dalla drastica riduzione di nuovi avviamenti nel trimestre nero dell'anno (II trimestre 2020).

Il paradosso si manifesta nel momento in cui a fronte di un mercato del lavoro in difficoltà, con la platea di occupati in costante contrazione e le nuove assunzioni ridotte al limite, aumentano le **entrate difficili da reperire**: la quota di entrate per cui le imprese lamentano difficoltà di reperimento sale di 5,2 punti nel 2020 rispetto al 2019, passando dal 19,8% al 25,0%.

La difficoltà di reperimento ad inizio anno (gennaio 2021) è molto elevata non solo per le professioni legate alla gestione della pandemia, ma anche per figure tecniche e operai specializzati: Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa (72,7%), Operatori della cura estetica (56,5%), Tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale (50,6%), Farmacisti, biologi e altri specialisti delle scienze della vita (50,0%), Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori (44,4%), Progettisti, ingegneri e professioni assimilate (43,8%), Conduttori di macchinari mobili (40,5%) e Conduttori di mezzi di trasporto (40,1%).

EXPORT E CREDITO - Il diffondersi della pandemia a livello globale ha fortemente colpito il commercio internazionale. Nei primi 9 mesi del 2020 la vendita oltre confine dei manufatti made in Calabria ha subito un calo dell'11,9%. L'**export** dei prodotti realizzati nei settori a maggior concentrazione di MPI - alimentare, tessile, abbigliamento, pelle, legno, metallo, mobili e altra manifattura (occhialeria, gioielli, etc.) - segna una diminuzione del -8,2%.

A fronte di richieste di moratoria e garanzie sui finanziamenti richieste al Fondo di garanzia, i prestiti alle imprese segnano in Calabria, come a livello nazionale, un aumento. A settembre 2020 resta in territorio positivo, come a giugno – dopo quasi nove anni - il trend dei prestiti alle MPI. A settembre 2020 i **prestiti alle piccole imprese** restano in territorio positivo, registrando una crescita del +9,3%; performance migliore rispetto al +5,3% di giugno 2020. Il trend dei prestiti al totale delle imprese si attesta sul +6,6%, migliorando rispetto al +2,6% di tre mesi prima.

Le **garanzie sui finanziamenti alle imprese** dislocate sull'intera regione a fine gennaio 2021 – I dati pubblicati dal Fondo di garanzia mostrano che a fine gennaio (31-01-2021) le domande arrivate e relative alle misure introdotte con i decreti 'Cura Italia' e 'Liquidità' sono 39 mila, di cui l'80,5% per operazioni fino a 30 mila euro. Gli importi finanziati ammontano complessivamente a 1.581 milioni di euro.

EFFETTI DELLA PANDEMIA E STRATEGIE IN RISPOSTA ALLA CRISI- I dati Istat dell'indagine "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19" svolta tra il 23 ottobre e il 16 novembre 2020 danno evidenza di aspetti differenti. Le imprese della Calabria segnalano che i **principali effetti causati dall'emergenza sanitaria** di cui risentiranno fino a metà 2021 sono principalmente: seri problemi di liquidità (44,4%), la riduzione della domanda a seguito delle restrizioni dovute all'attuazione dei protocolli sanitari (44,0%), seri rischi operativi e di sostenibilità dell'impresa (40,3%) e la riduzione della domanda nazionale causa minore capacità di acquisto e crollo domanda turistica (33,4%). Va segnalato che rispetto all'indagine Istat effettuata a maggio 2020 si osserva che la quota di imprese che segnala la **possibilità di chiusura** si riduce di 4,5 punti passando dal 44,8% di maggio 2020 al 40,3% di novembre 2020.

La pandemia ha comportato uno **shock al fabbisogno di liquidità** delle imprese. Lo strumento a cui hanno fatto maggiore ricorso le imprese per soddisfare tale fabbisogno causato dall'emergenza è il debito bancario (36,8%), sostenuto da strumenti come la garanzia pubblica. Gli altri strumenti a cui hanno fatto maggior ricorso da giugno a novembre 2020 sono: attività liquide presenti in bilancio (25,3%), modifica delle condizioni e dei termini di pagamento con i fornitori (24,7%) e ricorso a margini disponibili sulle linee di credito (15,2%). La quota di imprese che non hanno fatto ricorso ad alcuno strumento si attesta al 23,5%, superiore rispetto alla quota rilevata a maggio (19,9%). La **richiesta di garanzia pubblica** è stata avanzata da giugno a novembre 2020 dal 40,9% delle imprese, quota maggiore rispetto alla media nazionale, pari al 37,7%. Quelle che non l'hanno richiesta per difficoltà ad accedere alle misure si attesta al 21,7%, di molto superiore all'11,3% nazionale.

Le **strategie** di riorganizzazione, di contrazione e di espansione maggiormente adottate o che le imprese intendono adottare entro giugno 2021 sono: riorganizzazione dei processi e degli spazi di lavoro (17,7%), modifica/ampliamento canali di vendita e metodi fornitura e consegna di prodotti/servizi (14,8%) e riduzione sostanziale del numero di dipendenti (13,4%) e produzione di nuovi beni non connessi alla pandemia (11,2%).

Gli investimenti nell'anno della pandemia (2020) sono rimasti per lo più 'al palo'. Ma una nicchia di imprese calabresi si è differenziata incrementandoli rispetto al 2019. Esaminando gli investimenti per voce di spesa si evince che una quota maggiore di imprese nel 2020 rispetto al 2019 ha accresciuto gli **investimenti in tecnologie e digitalizzazione** (21,1%), in **capitale umano e formazione** (11,5%) e **sostenibilità ambientale e responsabilità sociale** (10,8%).

DIGITALE E PROSPETTIVE FUTURE - Il Covid-19 come noto ha provocato un **effetto traino per la transizione digitale** delle imprese, modificando: modalità di comunicazione interna ed esterna all'impresa e le modalità di vendita e distribuzione di prodotti/servizi. Per quanto riguarda la **comunicazione interna all'impresa** la quota che è cresciuta di più (+22,2 punti) dal periodo pre pandemia (13,2%) a quello post (35,5%) è quella relativa alle imprese che hanno attivato comunicazione interna aziendale digitalizzata (video conferenze, instant messaging), seguono le imprese che hanno introdotto apparecchiature per il lavoro a distanza (+18,9 punti, da 10,5% pre pandemia a 29,4% post pandemia) e quelle che hanno introdotto infrastrutture e hardware per il lavoro a distanza (+17,7 punti, da 11,8% pre pandemia a 29,6% post pandemia). Per ciò che riguarda la **comunicazione esterna, rivolta al cliente finale**, si osserva un incremento maggiore dal pre (27,4%) al post pandemia (47,1%) di imprese che si servono dello strumento dei social media: +19,8 punti. Altro aumento rilevante riguarda l'uso di strumenti quali newsletter, webinar, ecc. per trasmettere informazioni al cliente finale: la quota di imprese che li utilizza passa dall'8,8% pre pandemia al 27,2% post pandemia, salendo di 18,4 punti.

Cambiano anche **modalità di vendita e distribuzione**, in particolare sale la quota di imprese che: effettuano vendite tramite comunicazione diretta via mail, moduli on-line e/o social network (da 15,6% pre pandemia al 31,5% post pandemia, sale di 15,9 punti), realizzano vendite dirette mediante proprio sito web (da 10,0% pre pandemia al 22,2% post pandemia, sale di 12,2 punti) e effettuano distribuzione di beni venduti on line con consegne gestite direttamente dall'impresa (da 5,5% pre pandemia a 13,3% post pandemia sale di 7,8 punti).